



RASSEGNA STAMPA 27 giugno 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco



“SBLOCCACANTIERI” E OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO



Foggia

Giovedì 4 luglio 2019 - ore 9

Sala Tribunale della Dogana della Provincia di Foggia
(P.zza XX Settembre)

SALUTI ISTITUZIONALI

NICOLA GATTA

Presidente Provincia di Foggia

FRANCO LANDELLA

Sindaco di Foggia

GIANNI ROTICE

Presidente Confindustria Foggia

COORDINAMENTO LAVORI

GIOVANNI TAMBURRANO

*Responsabile Comunicazione
e Relazioni Esterne Confindustria Foggia*

*Al Convegno sono invitati i Responsabili
degli uffici tecnici delle Stazioni Uniche
Appaltanti e delle Amministrazioni locali*



È PREVISTO IL RICONOSCIMENTO DI CREDITI FORMATIVI

APERTURA CONVEGNO

ANNJ RAMUNDO

Presidente Ance Foggia

INTERVENTI PROGRAMMATI

FRANCESCA OTTAVI

*Direttore Legislazione Opere Pubbliche
Associazione Nazionale Costruttori Edili*

ARTURO CANCRINI

*Docente Facoltà di Ingegneria
Università di Roma Tor Vergata*

AGOSTINO SANTILLO

*Commissione Lavori Pubblici Senato della Repubblica
Relatore per il provvedimento c.d. “Sblocca Cantieri”*

EDOARDO BIANCHI

*Vice Presidente Opere Pubbliche Associazione Nazionale
Costruttori Edili*

IL RUOLO DEI PROFESSIONISTI

MARIA ROSARIA DE SANTIS

Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia

NICOLA GIACOMO TRAMONTE

Presidente Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia Foggia

ANTONIO TROISI

Presidente Collegio dei Geometri di Foggia

COSIMO DE TROIA

Presidente Collegio dei Geometri di Lucera



ADI ASSOCIAZIONE
PER IL DISEGNO
INDUSTRIALE

Data: 20 Giugno 2019

Confindustria e ADI verso il rinnovo della collaborazione

Al Consiglio generale di Confindustria, che si è tenuto a Roma il 20 giugno 2019 alla presenza del presidente Vincenzo Boccia, sono intervenuti il presidente dell'ADI Luciano Galimberti e Gianfranco Tonti, consigliere d'amministrazione della Fondazione ADI Collezione Compasso d'Oro. All'ordine del giorno i primi risultati dell'accordo tra ADI e Confindustria per la collaborazione alla diffusione della cultura del design.

L'accordo biennale, siglato nel novembre 2017 e di cui entrambe le parti auspicano il rinnovo, prevede un'azione coordinata per la tutela della proprietà intellettuale, la valorizzazione del peso strategico del design, l'internazionalizzazione delle iniziative relative al progetto e alla produzione. Della cooperazione fanno parte anche la valorizzazione dell'azione del Giurì del Design e la collaborazione tra industria e design per lo sviluppo sostenibile.

Luciano Galimberti ha illustrato gli sviluppi concreti dell'applicazione dell'accordo, sottolineando la rilevanza dell'impegno di **Carlo Bonomi**, presidente di Assolombarda, e del ruolo di **Antonio Calabrò** (vicepresidente della stessa associazione) di recente nominato presidente di Museimpresa. Ha inoltre esposto al Consiglio generale gli sviluppi dell'ADI Design Museum Compasso d'Oro, di prossima apertura a Milano, dove industria e progetto troveranno spazi e pubblico adeguati al perseguimento degli obiettivi comuni.

Copia dell'accordo andrà a tutti presidenti regionali di Confindustria e a tutti i presidenti delle Delegazioni territoriali ADI. In particolare **Gianfranco Tonti** si adopererà perché le Delegazioni ADI e le sezioni territoriali di Confindustria si incontrino per collaborare alla diffusione della cultura del design tra le imprese italiane.

CONTRATTO SVILUPPO

L'AMMINISTRATORE DI INVITALIA

SERVONO RISPOSTE CONCRETE

«Non abbiamo aperto il libro dei sogni, ma selezionato proposte concrete. Dobbiamo dare risposte nel più breve tempo possibile»

OK DEL TAVOLO ISTITUZIONALE

«Il tavolo istituzionale ha valutato i progetti, solo dopo il Presidente Conte ha chiesto al Cipe una dotazione finanziaria adeguata a partire»

Non si farà la diga di Piano dei limiti

Arcuri: «Costi non compatibili, niente vantaggi. Abbiamo ribaltato concetti di decenni»

MASSIMO LEVANTACI

● Il Cis che porta in Capitanata 280 milioni e sviluppa investimenti per 534 milioni, si inserisce in un quadro di interventi straordinari. Tuttavia i pareri non sono unanimi e gli imprenditori in particolare sottolineano l'esigenza di metter mano alle grandi opere (la strada regionale 1, la diga di Piano dei limiti, il distretto turistico del Gargano), misure ritenute in grado di incidere davvero sull'economia locale. Qual è allora la metodologia adottata nella valutazione dei progetti, è possibile un "ripecaggio" delle grandi opere? Lo abbiamo chiesto all'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, l'agenzia per lo sviluppo del governo che ha selezionato i progetti.

GRANDI GRUPPI

«Escludo che ci siano cittadini normali non contenti degli investimenti di grandi gruppi»

Consiglio Conte, alcuni mesi fa, ha raccolto il bisogno dei territori del Mezzogiorno a maggior ritardo di sviluppo e ha deciso di soddisfarli attraverso lo strumento del Contratto Istituzionale di Sviluppo, mettendo in campo una metodologia assolutamente innovativa e chiedendo a Invitalia di implementarla. Tutti sappiamo che nel Sud esistono aree che hanno un rapporto con lo sviluppo molto diverso alle quali è necessario dare risposte in un arco temporale il più ristretto possibile. È il caso della Capitanata, e non solo. Siamo quasi pronti per concludere lo stesso percorso in Molise, in Basilicata e nella provincia di Cagliari».

Perché la metodologia messa in campo da Invitalia è innovativa?

«Perché dopo decenni in cui si stabiliva prima la

dotazione finanziaria e poi si cercavano i progetti per utilizzarla con risultati, in termini di ritardo di sviluppo, sotto gli occhi di tutti, abbiamo fatto esattamente il contrario: siamo andati sul territorio, ci siamo confrontati con gli attori e gli amministratori locali, abbiamo chiesto loro quale sviluppo volevano, abbiamo provocato il loro attivismo e gli abbiamo chiesto di farci delle proposte. Non libri dei sogni, ma proposte concrete che avessero tre requisiti: fossero sufficientemente strategiche, cantierabili nel breve periodo e del tutto addizionali rispetto a quelle finanziabili o finanziate con altri strumenti programmatici. Abbiamo chiesto a tutti i componenti di un tavolo istituzionale di valutarle e solo alla fine quando ci siamo convinti della qualità delle stesse il Presidente Conte ha chiesto ed ottenuto dal Cipe una dotazione finanziaria adeguata a partire. Il contrario di quello che si è fatto per decenni».

La Presidenza del consiglio parla di "primo gruppo di progetti": ne seguiranno altri? E quali?

«I 43 progetti possono essere avviati. Poco meno di due mesi dopo la delibera di assegnazione delle risorse da parte del Cipe. Il volume complessivo dell'investimento rispetto alla dimensione del territorio è oggettivamente di grande impatto. Come è stato più volte detto, ora dobbiamo accelerarne la realizzazione e, credetemi, in un tempo così ristretto è davvero tanto. Nel frattempo cercheremo le risorse dovunque si possano trovare. Penso ad esempio alle dotazioni che giacciono da tempo nei vari ministeri o ai prossimi disimpegni dei Fondi di sviluppo e coesione non utilizzati dalle amministrazioni locali per

selezionare ed attivare un secondo gruppo di interventi».

Non ci sono però le grandi opere epocali: la diga di Piano dei limiti, il distretto turistico del Gargano, l'agroalimentare.

«Se può concedermi una battuta: di epocale, nel Sud, c'è solo il ritardo dello sviluppo. Più o meno lo stesso da 60 anni. Il Cis contiene interventi che, nel loro complesso, possono contribuire a cambiare le traiet-

torie della crescita in Capitanata. Poi, ovviamente, non essendo le risorse infinite né la capacità progettuale eterna, non tutto può essere fatto subito. Sono alcuni decenni, ad esempio, che viene proposta la realizzazione della Diga di Piano dei Limiti, ci sarà pure una ragione per la quale non è stata ancora finanziata. Io un'idea me la sono fatta: il costo dell'opera non è compatibile con i benefici che porterebbe al territorio».

Progetti importanti come quelli di Leonardo e Snam non sono però stati discussi con il territorio, può dirci che ricadute avranno?

«È davvero una bella notizia, all'inizio del tutto inaspettata, sapere che due grandi aziende che competono sui mercati globali abbiano deciso di fare un investimento in Capitanata. Produrranno innovazione, nuova occupazione di qualità ed effetti indotti che si moltiplicheranno sul territorio. Il Sud, in fondo, è un posto strano: reclama sviluppo e poi quando arriva discute sulla sua genesi. Escludo che ci sia un cittadino normale foggiano che non sia felice dall'apprendere che molte grandi imprese, tra cui queste, hanno deciso di investire vicino a casa sua».



INVITALIA L'ad Domenico Arcuri

UNIVERSITÀ DI FOGGIA MANCANO 4 GIORNI ALLE ELEZIONI DEL 2 LUGLIO. EVENTUALI SECONDA, TERZA VOTAZIONE E BALLOTTAGGIO RISPETTIVAMENTE NELLE DATE DEL 4, 9 E 11 LUGLIO



FOGGIA
Palazzo
Ateneo sede
del rettorado
in via
Gramsci
[Foto Maizzi]

Il «testa a testa» per il rettorado

Come saranno i prossimi sei anni secondo Pierpaolo Limone e Lorenzo Lo Muzio

● Semplificazione, merito, partecipazione, trasparenza, innovazione: sono le cinque parole che potrebbero sintetizzare il programma del candidato rettore Pierpaolo Limone, direttore del dipartimento di Studi umanistici. Limone, il programma firmato anche dal direttore del dipartimento di Agraria Agostino Sevi (che ha ritirato la sua candidatura per sostenere il collega del Distum), punta molto sulla semplificazione amministrativa e le nuove tecnologie. Fra le azioni proposte, l'eliminazione di ogni adempimento amministrativo e ogni regolamento che non sia rigidamente imposto dalla legge; il garantire il più possibile la massima trasparenza nelle procedure dell'Università, mediante l'utilizzo di database aperti messi a disposizione degli utenti presenti sul sito web istituzionale; minimizzare il più possibile l'utilizzo di carta attraverso l'implementazione delle procedure informatiche. C'è anche l'idea di creare una Scuola superiore dell'Università di Foggia per offrire corsi integrativi riservati agli studenti migliori e Limone punta anche a un monitoraggio costante di aule e posti studio disponibili per rapportarli agli investimenti edilizi. Nell'ottica di servire il territorio, Limone pone il patrimonio umano su tutto, con la revisione della tecnologia che valorizzi però competenze acquisite, con gratificazioni economiche attese da tempo. Per studenti ed "alumni", cioè la comunità dei laureati, necessario garantire una didattica di qualità, ma accogliere anche la creatività dei ragazzi nei principali processi di governo dell'Ateneo.

LIMONE



Tante le idee, dalla semplificazione e dematerializzazione documentale per procedure amministrative digitali più veloci, alla creazione di Innovation hub, per dare spazio alle risorse umane, all'incubazione di imprese di studenti, di spin off, di cooperative che offrano i propri servizi all'Università stessa e al territorio. C'è anche l'ipotesi di percorsi di formazione trasversali ai diversi corsi di laurea, per potenziare le soft skills, quelle conoscenze-chiave per velocizzare il passaggio all'impiego. Di aiuto agli iscritti potrebbe essere anche una "tessera della città universitaria", in sinergia con imprese del territorio, per concretizzare una serie di facilitazioni per gli studenti, dai trasporti alla ristorazione. Spazio e proposte anche per ricercatori, docenti, ricerca scientifica e terza missione, questioni di genere, relazioni internazionali, Policlinico: qui Limone propone, tra l'altro, di inserire nell'offerta formativa attività integrate che prevedano esperienze pratiche-laboratoristiche fin dai primi anni, con la promozione di ulteriori rapporti di collaborazione con altre strutture sanitarie pubbliche e private. Il programma sottoscritto da Limone e Sevi è da intendersi nel complesso come "documento aperto" «Una prima traccia di un piano strategico dell'Università da costruire insieme... Dobbiamo realizzare un Ateneo innovativo e inclusivo, che sostenga il talento, che sappia sviluppare il senso di appartenenza. Facciamo di queste elezioni un'opportunità per proporre una visione a lungo termine» l'appello finale.

se del territorio, per concretizzare una serie di facilitazioni per gli studenti, dai trasporti alla ristorazione. Spazio e proposte anche per ricercatori, docenti, ricerca scientifica e terza missione, questioni di genere, relazioni internazionali, Policlinico: qui Limone propone, tra l'altro, di inserire nell'offerta formativa attività integrate che prevedano esperienze pratiche-laboratoristiche fin dai primi anni, con la promozione di ulteriori rapporti di collaborazione con altre strutture sanitarie pubbliche e private. Il programma sottoscritto da Limone e Sevi è da intendersi nel complesso come "documento aperto" «Una prima traccia di un piano strategico dell'Università da costruire insieme... Dobbiamo realizzare un Ateneo innovativo e inclusivo, che sostenga il talento, che sappia sviluppare il senso di appartenenza. Facciamo di queste elezioni un'opportunità per proporre una visione a lungo termine» l'appello finale.

● Partecipazione, condivisione, crescita, merito: queste le parole chiave indicate da Lorenzo Lo Muzio nel suo programma di candidato rettore. Direttore del dipartimento di Medicina clinica e sperimentale, presidente del corso di laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria, Lo Muzio lancia per i prossimi sei anni di rettorado l'idea di una Foggia che «deve riscattarsi, trasformandosi da città che ospita una Università a Città Universitaria». «Le persone al centro» il fulcro della proposta, per «Un pluralismo di idee che sia la risorsa principale per la costruzione permanente di un progetto di sviluppo strategico condiviso». Gli studenti, sostiene Lo Muzio, non sono i "clienti" dell'Università e per arrivare a un Ateneo a misura dei suoi iscritti nel programma vengono indicate, fra le innovazioni, la creazione di laboratori didattici in tutti i dipartimenti, il prolungamento degli orari di apertura delle strutture, il tutoraggio per il recupero dei fuori corso. In materia di personale (docenti e ricercatori), Lo Muzio indica la necessità di promuovere subito una revisione e una semplificazione dei regolamenti per il reclutamento. Una svolta il direttore di Medicina clinica e sperimentale la auspica anche nelle politiche di valorizzazione del personale tecnico e amministrativo, con un piano triennale di progressioni orizzontali a garanzia dell'incremento della retribuzione consolidato nel tempo. Non manca nel programma un'indicazione sulle possibilità di risparmio percor-

LO MUZIO



ribili in materia di spese, ad esempio, per l'affidamento di consulenze esterne. «La spesa si contiene - l'osservazione - orientando l'azione quotidiana alla riduzione degli sprechi ed alla focalizzazione sulle attività che producono valore». Parla anche di un'attività di comunicazione ben strutturata ed efficace Lo Muzio, con l'adozione di un sistema integrato di comunicazione che superi la frammentazione e l'episodicità delle iniziative, che favorisca una divulgazione coordinata dei programmi di sviluppo di UniFg. I dipartimenti come "motore di sviluppo integra-

to", con la valorizzazione dell'autonomia ma la garanzia della collegialità nel momento delle scelte a tutti i livelli. Una didattica di qualità dovrà puntare sulle vocazioni del territorio di cui i dipartimenti sono già espressione, ma ai docenti spetterà il compito di trasmettere ai ragazzi la passione per la cultura. Qualità anche nell'offerta formativa post lauream, che deve essere di eccellenza, meno centrata sulla quantità. Attenzione particolare va rivolta, per Lo Muzio, ai giovani ricercatori: dottorandi, borsisti, assegnisti, per i quali va potenziata la lotta al precariato. E poi, riflettori sulle potenzialità inespresse di UniFg nel settore brevetti e spin off: è necessario stabilire una rete di rapporti sempre più stretti con la realtà imprenditoriale. Un impulso deciso a informatizzazione e digitalizzazione primo obiettivo da perseguire per strutture, infrastrutture e servizi, con una programmazione pluriennale.

Arcelor: «Pronti a chiudere Taranto»

IL FUTURO DELL'EX ILVA

L'ad: stop il 6 settembre
senza una protezione legale
per i danni causati da altri

Di Maio: non accetto ricatti
Il 4 luglio vedrà l'azienda
Al via la Cig per 1.395 addetti

«Il governo dice di non preoccuparci, che troverà una soluzione, ma finora niente: quindi il 6 settembre» senza una soluzione che assicuri la protezione legale «l'impianto di Taranto chiuderà». Lo ha detto l'ad di Arcelor-Mittal Van Poelvoorde. L'ex Ilva comunica intanto l'avvio della Cig per 1.395 addetti. Di Maio: «Non accetto ricatti. Ilva resti aperta, non hanno nulla da temere, le soluzioni si trovano». In serata fonti del Mise: il 4 luglio incontro Di Maio-ArcelorMittal.

Fotina e Palmiotti — a pagina 3

L'ultimatum di ArcelorMittal: tutele o chiusura il 6 settembre

Il futuro dell'ex Ilva. L'ad europeo Geert Van Poelvoorde: «Ancora due mesi, poi ci fermiamo»

Di Maio: «No a ricatti. Soluzioni possibili. Il 4 luglio incontro con azienda». Salvini: «No allo stop»

Carmine Fotina
Domenico Palmiotti

Non usa giri di parole, né toni concilianti, Geert Van Poelvoorde, amministratore delegato di ArcelorMittal Europa. A margine della conferenza di Eurofer, esplicita quello che da alcuni giorni era già nell'aria: in assenza di una soluzione al problema della protezione legale, l'ex stabilimento Ilva di Taranto chiuderà il 6 settembre, dal momento che dal giorno dopo sarà abolita l'immunità penale e amministrativa che era stata introdotta da una legge del 2015. «Il Governo - sostiene Van Poelvoorde - continua a dirci di non preoccuparci, che troverà una soluzione, ma finora non c'è niente. Quindi il 6 settembre l'impianto chiuderà. Abbiamo ancora due mesi, spero che il Governo trovi una soluzione, siamo aperti a discutere». L'affondo del manager belga sembra spiazzare il ministero dello Sviluppo guidato dal leader M5S Luigi Di Maio, che a sua volta rinfaccia all'azienda le modalità con cui ha confermato la cassa integrazione ordinaria per quasi 1.400 lavoratori del sito di Taranto dal 1° luglio per 13 settimane. Dura la reazione del ministro: «Non accetto ricatti. Qui la legge è uguale per tutti. Ilva resti aperta, non hanno nulla da temere, le soluzioni si trovano». Ma è anche l'avvio della Cig «tramite comunicato stampa» ad essere fortemente criticato, «un atteggiamento irresponsabile - dice il Mise in una nota - che mina l'equilibrio sociale del territorio di

Taranto. Un equilibrio messo già a dura prova in questi decenni e che crea allarmismo e tensione, frutto anche delle dichiarazioni dell'ad Geert Van Poelvoorde, sulla presunta chiusura dello stabilimento».

L'ultimatum dell'azienda giunge a pochi minuti dall'inizio del consiglio dei ministri, dove il tema però non viene sollevato dagli esponenti della Lega che invano nelle settimane scorse avevano provato a modificare la norma sull'immunità voluta a tutti i costi dai Cinque Stelle per anticipare la sentenza della Corte costituzionale in arrivo ad ottobre. Il leader del Carroccio Matteo Salvini ne parla però a Porta a Porta, «non ci possiamo permettere che Ilva chiuda» dice, smorzando però lo scontro con i 5 Stelle: «Io non avrei abolito l'immunità ma il ministro Di Maio mi assicura che Ilva non rischia, io mi fido». Il Mise incontrerà i vertici dell'azienda il 4 luglio per cercare eventuali spiragli e starebbe valutando la possibilità di richiedere un parere all'Avvocatura dello Stato per tranquillizzare i manager sui margini di operatività alla luce della nuova norma che comunque, ormai, passerà inalterata nel Dl crescita. Su tutto però pende l'incognita della sentenza della Corte costituzionale attesa in autunno (si veda Il Sole 24 Ore del 25 giugno). «Vogliamo trovare una soluzione assieme ad ArcelorMittal - ribadisce lo staff di Di Maio - visto che, come già detto, l'azienda era stata informata già a febbraio 2019 degli sviluppi circa la possibile revoca dell'immunità

penale, alla luce della questione di legittimità costituzionale sollevata dal Gip di Taranto l'8 febbraio scorso sui diversi provvedimenti (tra cui proprio l'immunità) emessi dai Governi precedenti per salvare lo stabilimento siderurgico».

Riassumendo, il decreto crescita è stato approvato in prima lettura, con la fiducia, il 21 giugno e proprio oggi taglierà l'ultimo traguardo, il voto del Senato. Già il 19 giugno, in vista del voto della Camera, da parte di ArcelorMittal Italia, che ha preso gli impianti ex Ilva dall'amministrazione straordinaria, arrivato un preavviso. E anche ieri sera ArcelorMittal Italia ha precisato «che non sarebbe possibile per nessuna società gestire lo stabilimento di Taranto senza identificare una soluzione costruttiva all'attuale contesto». «L'entrata in vigore del decreto crescita - si evidenzia - non consentirebbe ad alcuna società di gestire l'impianto oltre il 6 settembre, una data che è stata fissata dal governo, a meno che non sia garantita la necessaria tutela ambientale». Quindi ArcelorMittal dichiara di essere «aperta al dialogo con il gover-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

no e continua a sperare in una conclusione soddisfacente» che le consenta di proseguire l'investimento.

Il decreto, come detto, è arrivato in Senato invariato nell'articolo contestato, nonostante il pressing della Lega che non è riuscita ad andare oltre un ordine del giorno approvato alla Camera che impegna il governo a verificare l'impatto della nuova norma sugli accordi di cessione ad ArcelorMittal dell'Ilva e sull'occupazione. Anche a fine maggio, dopo l'annuncio da parte del ministro dell'Ambiente Sergio Costa di avviare l'iter per il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale, l'ad di Arcelor-

Mittal Italia Matthieu Jehl aveva sottolineato la necessità della certezza delle regole per chi ha messo in cantiere su Taranto investimenti per quasi 4 miliardi. A sua volta lunedì scorso, a Taranto per il tavolo sul contratto istituzionale per la città, Di Maio aveva confermato il principio generale: l'immunità, che non è nel contratto - le sue parole - viene abolita dal 6 settembre e ArcelorMittal non deve temere nulla se starà ai patti e realizzerà i progetti. «Non voglio fare la guerra ad ArcelorMittal - aveva aggiunto -, né a loro si possono imputare le responsabilità del passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI



GEERT VAN POELVOORDE
Amministratore delegato del gruppo siderurgico ArcelorMittal

La presa di posizione

Geert Van Poelvoorde è uscito allo scoperto ed ha indicato la data per la chiusura di Taranto



LAKSHMI NIWAS MITTAL
Presidente e Ceo di ArcelorMittal, leader mondiale nella produzione di acciaio

La sfida italiana

L'imprenditore indiano ha dimostrato di credere nelle possibilità dell'acciaio italiano



LUIGI DI MAIO
Ministro dello Sviluppo economico e del lavoro

Strategia inadeguata

Il repentino stop all'immunità ha il solo effetto di azzerare i progetti di rilancio industriale



ANSA

4

**MILIARDI
DI EURO**

È la cifra messa
in campo
da ArcelorMittal
tra acquisizione,
investimenti
industriali e
ambientali

**Rischio
chiusura.**

Il palazzo
direttivo
di ArcelorMittal
a Taranto

IL BOLLETTINO DELL'ISTAT

La pressione fiscale torna a salire

È ai massimi dal 2015. Recuperano i redditi, giù i consumi. Le imprese a secco

● **ROMA.** La pressione fiscale a inizio 2019 ha ripreso a salire. Non accadeva da quattro anni. E infatti per trovare un livello più alto bisogna tornare al 2015. È l'Istat a misurare il peso delle tasse sul Pil. Un aggiornamento a cadenza trimestrale, che segue sempre un andamento crescente: si parte bassi per finire alti. D'altra parte così funziona il calendario fiscale. Per quanto il valore registrato sarà, con tutta probabilità, il più contenuto si tratta comunque di un dato in rialzo. Dal 37,7% del 2018 si è passati al 38%, mettendo a confronto i primi trimestri.

Le opposizioni, dal PD a FI, vanno subito all'attacco. «Parlano di Flat Tax e di minibot sui social, ma nella vita reale delle persone aumentano le tasse», twitta il segretario del Pd, Nicola Zingaretti. Nessuna sorpresa per il presidente di Fi, Berlusconi: «Come previsto, ecco la certificazione che questo governo a trazione 5S sta facendo male al Paese». Per la leader di FdI, Giorgia Meloni, serve subito «uno choc fiscale».

Ma il bollettino dell'Istat sullo stato di salute dell'economia è completo. Nel report sui conti trimestrali di Stato, famiglie e imprese emerge come il deficit rispetto al Pil sia calato, seppure, sottolinea lo stesso Istituto, «lievemente», passando dal 4,2% dello scorso anno al 4,1%. Anche in questo caso si tratta di un dato particolarmente sensibile alle stagioni e il suo andamento fa da contraltare a quello della pressione fiscale. Nei prossimi

trimestri si attesterà quindi su livelli inferiori. L'indebitamento comunque riflette una crescita delle entrate un po' più robusta rispetto alle uscite. Un equilibrio che però si capovolge se si fa il calcolo al netto degli interessi sul debito. L'avanzo primario diventa disavanzo. E il «rosso» si amplia.

Le famiglie come digeriscono il tutto? Stringendo i cordoni della borsa e cercando di risparmiare. Anche se i guadagni non vanno poi male. Anzi. Il potere d'acquisto, complice la basse inflazione, recupera, tornando ai valori del 2012. Dopo due cali consecutivi nei primi tre mesi del 2019 sale dello 0,9%. Restano tuttavia distanti i picchi pre-crisi (-6,7%). Per gli italiani al momento la soluzione è tagliare i consumi, che salgono solo dello 0,2%. La prova secondo Confcommercio del clima di «sfiducia». È così che la quota di profitto per le imprese si va assottigliando, tanto che con l'ultima flessione è ai minimi da almeno 20 anni. Fin qui una fotografia che non fa distinzione tra le diverse aree del Paese. La media nazionale nasconde discrepanze non di poco conto se si guarda all'andamento del Pil nel 2018. Il Nord Est dei distretti stacca il resto del Paese, crescendo dello 1,4%. Il Mezzogiorno resta invece inchiodato a un magro 0,4%. In mezzo il Nord Ovest e il Centro (+0,8%). Ad affossare il Sud ci si mette l'agricoltura: gli effetti della Xylella si fanno sentire anche a livello economico.